



37

PRESENTA

IRON FIST E...



*LA GABBIA DELL'ANIMA*

*di*

*Igor Della Libera*

Ti chiami Danny Rand e non è certo la prima volta che il tuo sangue ti scivola in gola, né la prima che ti trovi impegnato a combattere con qualcuno che sta avendo la meglio, anche se in questo caso la definizione più adatta sarebbe qualcosa, perchè la creatura che ti sta sovrastando e che guardi da terra, mentre solleva l'enorme pugno grigio, non ha nulla di umano.

Non lo è certo la sua massa di strani muscoli, né la feritoia enorme sulla testa squadrata che gli fa da occhio.

Osservi la tua mano, chiusa e per quanto ti concentri il tuo chi non fluisce dalla mente ad essa e non si carica dell'energia necessaria a renderla d'acciaio.

Ti chiami Danny Rand, ma sei noto con il nome di Iron Fist, guerriero della sperduta K'un Lun, e anche se non è la prima volta che ti trovi in una gabbia e sei costretto a lottare per la vita, ci sono buone probabilità che sia l'ultima. Sei coperto dall'ombra dell'essere e il suo colpo è partito inesorabile, pochi secondi e calerà su di te.

E' allora che senti il formicolio nelle dita. Si riverbera da lì in tutto il corpo e diventa quell'energia a cui pensavi di non poter più attingere.

Pensavi di non poterlo più fare a causa degli incantesimi inibitori, che hanno usato prima di gettarti nella gabbia.

Adesso la senti con ogni fibra di te stesso, è un'onda che monta improvvisa avvolge il tuo pugno ed è con questo che furiosamente intercetti il maglio della creatura e, davanti allo sguardo sorpreso dei tuoi carcerieri, scaraventi l'essere contro le sbarre che non si piegano e spezzano per l'urto solo perchè protette dalla magia.

Il mostro si rialza e tu ti chiedi se hai energia per un secondo colpo. Non serve perchè l'essere cade con un tonfo sordo davanti a te. Danny Rand hai vinto la battaglia ma sei ancora prigioniero, della gabbia e dell'uomo misterioso che ti ha catturato.

Ti avvicini alle sbarre e gridi verso la balaustra dove c'è il boss seduto su un trono come un imperatore romano dentro un'ombra che non permette di vedere nulla di lui.

-Ho combattuto e vinto contro la tua creatura. Se non vuoi sembrare davanti ai tuoi uomini un tipo che viene meno alla parola data, adesso tocca a te scendere in questa gabbia.

La voce del boss è qualcosa di terribile. E' come un eterno lamento e solo un modulatore vocale attaccato al collo permette a quello stridio di dolore di essere compreso.

-Hai battuto un Senza Mente, poco più che un ammasso di muscoli senza cervello. Conosco bene quelli della sua razza. In gruppo sono pericolosi, singolarmente non offrono che rabbiosa e animalesca resistenza e nonostante questo stavi per soccombere. Non una prestazione all'altezza della tua fama. Il problema Iron Fist è che hai usato l'inganno per vincere la tua sfida.

Iron Fist afferra le sbarre e le scuote.

-Qualcuno ti ha aiutato, qualcuno che ha eluso i miei controlli e le mie protezioni magiche.

-Te l'ho detto sono venuto qui da solo. Ho saputo dei tuoi traffici sgominando uno dei tuoi giri di prostituzione a New York. Ci ho messo un po' prima di trovare l'informazione giusta. Vicoli ciechi e tante storie paurose sul tuo conto. Non è stato facile dividere realtà da fantasia e scoprire che la tua base è nella città fantasma di Pryat. Qui non ci sono altro che edifici a pezzi, gusci marci di palazzi abbandonati dopo la nube tossica di Chernobyl. Un luogo perfetto per nascondere le tue attività e chissà da quanto tempo le gestisci nel buio che anche adesso nasconde la tua vera faccia.

-Queste cose me le hai già dette e non mi interessano. Ti ho privato del tuo potere prima di buttarti nella gabbia. Non avresti dovuto avere quell'energia a meno che qualcuno, la cui presenza stai proteggendo, non ti abbia ricaricato da lontano, qualcuno che ha conoscenze magiche simili alle mie... e devo dire che non mi vengono in mente molte persone con queste capacità... soprattutto qui sulla Terra.

Anche volendo non puoi capire cosa sta dicendo. Pensavi di trovarti di fronte ad un criminale dell'est spietato, ma comunque umano, uno che si proteggeva dietro i suoi uomini su cui tu avresti avuto la meglio facendo finalmente giustizia, dando un nome e una faccia alle atrocità commesse in queste zone.

Dopo l'incontro con il Senza Mente però questa teoria non regge più. Il boss è in possesso di poteri magici e al suo servizio non ci sono solo tipi con i mitra o i coltelli.

-Non mi ha dato una mano nessuno. Sei solo paranoico oppure hai giocato male con i tuoi abracadabra e non sei riuscito ad indebolire il mio Chi. La forza di un guerriero di K'un Lun è nello spirito.

-La verità- la voce sempre più acuta stava superando anche il filtro meccanico -verrà presto in superficie. Se c'è qualcuno qui che si nasconde e ha la capacità di aiutarti dovrà farlo perchè ti assicuro che questa volta il tuo addestramento a K'un Lun potrà fare ben poco.

Hai l'impressione che una mano enorme e grigia come quella del Senza Mente esca un attimo dall'ombra. Cos'è davvero il boss ti chiedi mentre la domanda "cosa è capace di fare" trova una tragica e fulminea risposta quando spire cremisi si staccano dalle sbarre e ti avvolgono le braccia ed iniziano a stritolarle. Il dolore è enorme e sai che se non ti libererai in fretta frantumeranno le tue ossa una dopo l'altra.

Punti i piedi contro le sbarre facendo leva e spingendoti indietro nella direzione opposta di quei tentacoli, ma questi sono più forti e in quella sorta di magico tiro alla fune sei tu quello che perde e si ritrova addosso alla gabbia.

Solo la tua forza, l'energia che anche se sopita o incatenata scorre in te da quando in quella caverna di K'un Lun hai strappato al drago il suo cuore bollente, impedisce che le braccia vengano strappate

dalle spalle.

Poi accade qualcosa, come prima quando eri sul punto di soccombere contro il Senza Mente, e di colpo la gabbia si scuote e le sbarre si strappano come divelte da una forza invisibile.

La voce del boss indica chi è stato, è una voce furente, mentre la sua mano grigia indica un punto sulle gradinate. Guardi in quella direzione e vedi una donna con una maschera scura e un mantello in cui si avvolge in fretta come se le permettesse di scomparire.

Non devi pensare a lei che ti ha salvato, lei che è probabilmente l'alleato misterioso di cui parlava il boss, quello che nemmeno tu sapevi di avere, devi sfruttare quel momento per sfuggire ai tentacoli. Lo fai ricacciandoli indietro con il tuo rinnovato pugno esplosivo.

-Usate le armi speciali, caricatele con i proiettili di Denak e le fiamme delle Faltine.- grida il boss mentre i suoi uomini ubbidiscono estraendo armi dalle fogge mai viste. Roba che mescola la meccanica di comuni mitra con incantesimi e poteri arcani. Tu non hai paura delle pallottole magiche e decidi che devi andare ad aiutare quella donna.

Sulla gradinata più bassa eviti, volteggiando nell'aria delle scariche di mitra che diventano artigli di vapore, e una volta tornato a terra in quattro mosse, due gomitate, un calcio e un colpo di arti marziali stendi i tuoi avversari.

La donna cerca rifugio dietro alle colonne. Non è lontana, ma davanti a te si parano diversi uomini, stavolta armati di spade. Non sembrano i tipici criminali dell'est. Le maneggiano con maestria.

Adesso che sei tornato ad energizzarlo con un semplice comando della tua mente, usi il tuo pugno per frantumare due e piegarne una terza.

Gli altri uomini invece li scagli lontano con un colpo ben assestato.

-Resisti.- dici all'indirizzo della donna. Manca una gradinata, un livello prima di arrivare a lei. La donna non sembra avere problemi a combattere a sua volta, conosce incantesimi d'attacco, e la sua maschera con gli occhi bianchi incute timore. Sa anche come combattere corpo a corpo. Non puoi distrarti Danny Rand pensando a lei, alle sue movenze, devi stare attento ai tuoi di nemici.

Gli sgherri aizzati dalla voce distorta del loro boss si gettano su di te e questa volta ti bloccano a terra, ti coprono con i loro corpi e assestano pugni e calci pensando di averti domato. Non è così. A K'un Lun durante gli allenamenti del tuo maestro hai subito ben di peggio. Il dolore è uno stato mentale. La mente e lo spirito sono le energie a cui devi attingere ancora una volta perchè il tatuaggio del drago sul tuo petto brilla e poi lo faccia il tuo pugno. I tuoi soverchianti nemici esplodono come fossero stati sopra una mina.

La donna è stata ferita da quelle armi mistiche. Si tiene una gamba e questa sanguina. Ti proietti davanti a lei con un balzo e stavolta usi il tuo pugno per fermare le pallottole. Anche gli artigli magici si dissolvono davanti al tuo ritrovato chi.

Il boss si alza ed esce dal retro della balaustra lasciando il trono. Aiuti la donna a tirarsi in piedi. Nella sua voce c'è rabbia.

-Dammi una mano, letteralmente, appoggia il tuo pugno sulla mia gamba. Non ci siamo incontrati molte volte Danny Rand, ma io so chi sei. Il mio consorte e maestro mi ha raccontato delle imprese degli altri eroi che attingono alla magia.

-Conosci il mio vero nome? Sai che posso guarire ferite usando il mio pugno d'acciaio? Pochi sono a conoscenza di questo mio potere. Chi è il tuo maestro? Vieni da K'un Lun?

-Troppe domande e non c'è tempo per rispondere a queste. Dobbiamo fermare quel criminale prima che possa sparire. Il destino ha voluto che le nostre strade si incrociassero, che per vie diverse arrivassimo entrambi qui a caccia di quel mostro. Ora guariscimi Danny Rand.

-Chiamami Iron Fist. Il tuo nome qual è? Perchè porti una maschera?

-La indossò per qualche tempo il mio compagno. Ho pensato che fosse adatta per questa missione. E' una missione personale. Scoprire chi è quel mostro ha risvegliato brutti ricordi. Un tempo ne veneravo la memoria, pensavo fosse morto sacrificandosi per la sua gente, la gente del regno da cui anche io vengo, un posto che non è in questa dimensione, come la tua K'un Lun.

-Puoi rimetterti in piedi- dici vedendo che la ferita si è rimarginata. La donna fluttua al tuo fianco e indica la strada. Hai l'impressione che il legame con il boss, il loro passato comune, le permetta di rintracciarne l'aurea e di sapere dove sta andando.

-Dannazione. Quell'essere ha usato il potere della magia oscura per creare qualcosa di orribile partendo dai Senza Mente. Ha un laboratorio in uno degli altri palazzi, e adesso è pronto a scagliare contro di noi il frutto della sua follia.

-Fai strada. Deve pagare per quello che ha fatto. Mostro o uomo che sia sentirà su di se la giustizia dell'Iron Fist.

-Anche il mio uomo in battaglia si lascia andare a questo tipo di frasi. Non posso che apprezzare il tuo impeto da guerriero della città dimenticata.

-Se ci fosse qui il mio compagno Cage farebbe qualche battuta su quanto siamo verbosi. Il tuo maestro ti ha istruita bene.

-Per me è sempre stato ben più di un maestro. Mi sento in colpa per non avergli detto che sarei venuta qui. Ma capirà. Come ho detto si tratta di una faccenda personale.

Annunci e poi la segui fuori dall'arena dentro lo spiazzo circondato dai cadaveri degli edifici, alcuni più malmessi di altri.

Segui la donna fino ad uno di questi ma non entrate, c'è però una botola che aperta mostra delle scale che sprofondano nel buio. E' queste che prendete e lei con un incantesimo illumina la discesa, e tu fai lo stesso usando il pugno d'acciaio come una torcia.

Vi sembra di scendere all'infinito e ogni volta che avete l'impressione di arrivare alla fine altri gradini compaiono.

-Non è possibile che queste scale siano così lunghe, fra poco finiremo al centro della terra. C'è all'opera una magia? Qualche dislocazione di tempo e spazio. A K'un Lun c'era chi era in grado di distorcere le regole che governano entrambi.

-Anche nella dimensione da cui vengo.- dice la donna confermando i tuoi sospetti sul fatto che siate bloccati in un loop magico.

-Non c'è niente che puoi fare? Il mio pugno d'acciaio può poco in questo genere di cose. Il tuo maestro non ti ha insegnato come uscire da situazioni simili?

-Mi servirebbe il suo occhio per comprendere se questo è un inganno, una proiezione, una trappola magica. Dovrò improvvisare. C'è un incanto che serve a trasportare in altri regni i tuoi nemici, lo userò su di noi sperando che lo sbalzo spezzi la magia su queste scale.

-Immagino che come ogni magia abbia un prezzo, soprattutto se la usi contro di te... una controindicazione.

.-Se i miei calcoli sono errati e' possibile che finiremo in qualche inferno o dimensione poco piacevole.

-Cage direbbe "poco piacevole come il centro commerciale in periodo di svendite..."

-Da donna di un'altra dimensione, fin dal primo momento che ho scoperto i negozi terrestri e l'usanza di provare vestiti ho trovato la cosa assai piacevole... ah ho capito era una battuta... come quelle dell'Uomo Ragno quando viene nella casa del mio maestro.

La donna mascherata parla, ma intanto con la mente pronuncia le parole della magia.

Ecco perchè tu non potevi aspettarti Danny Rand di essere consumato dal globo di energia che appare intorno a voi all'improvviso, alla fine dell'incantesimo.

Quando riappari di fianco alla donna, le scale sono alle tue spalle ma un senso di nausea da teletrasporto ti rimane addosso per qualche minuto.

-Mi sento come se avessero usato il mio stomaco come punching ball.

A fatica ti riprendi giusto in tempo per sentire i cardini della pesante porta di metallo che iniziano a muoversi come attirati da un enorme magnete.

Si staccano strisciando fuori dalle guaine e una volta in terra la porta non ha più nulla a trattenerla dal cadere pesantemente sul pavimento.

Dall'altra parte intravedi i tavoli, le ampolle, gli strumenti del laboratorio degli orrori del boss.

Entrate e sul fondo un altare coperto di sangue attira e spaventa il vostro sguardo e poi avvertite un odore terribile come se steste profondando dentro una montagna tremolante di cadaveri.

-Attento.

La donna ti spinge via e la cosa che produceva quel tanfo le cade addosso. E' un enorme Senza Mente che però ha sei braccia, tre per fianco dove sono state innestate tramite qualche oscura

pratica di chirurgia arcana visto che le cicatrici e i punti di sutura formano dei strani segni. E grande due volte un normale senza mente e quando mulina i pugni crea delle onde d'urto che solo la tua capacità di usare il pugno d'acciaio come fonte per caricare uno schermo di energia, impedisce loro di scaraventarvi contro l'altare.

La donna mascherata gli fluttua attorno. Crea delle catene cremisi e tu senti solo nel frastuono dei movimenti del mostro la parola "Cyttorak". Queste lo trattengono per pochi istanti insufficienti a permetterti di colpirlo al centro della sua testa quadrata.

La donna mascherata non ha tempo da perdere e ti spiega cosa dovete fare.

-Il boss ha lasciato il suo cane da guardia a bloccarci la strada per dargli il tempo di fuggire. Sento la sua aurea pestilenziale che si sta muovendo fuori dal laboratorio, lungo un passaggio che lo riporterà in superficie. Io lo devo inseguire.

-E io devo rimanere a fare amicizia con la creatura.- dici con una smorfia. L'umorismo non è il tuo forte. Combattere lo è, meglio se contro i pronostici come in questo caso.

Hai steso il Senza Mente nella gabbia ma era un mostro normale, questo somma la forza di diversi di quei così.

La donna è già scomparsa quando eviti i colpi dell'essere e poi salti sull'altare sporcandoti del sangue innocente che il boss ha versato per consacrare la sua aberrante creazione. Ti guardi intorno in cerca di qualcosa che ti può essere utile. Dall'altro lato c'è un'enorme fornace. Non te ne eri accorto, troppo preso ad evitare che un pugno del mostro ti riducesse in poltiglia. Attraverso il vetro del portello vedi guizzare le fiamme. Ogni mostro che si rispetti dovrebbe temere il fuoco. La tua agilità ti permette di balzare da un tavolo all'altro e di lasciarteli alle spalle volteggiando in aria mentre il laboratorio viene distrutto dalla furia dell'essere. Abbassi la leva che apre le fauci incandescenti del forno e poi decidi per una tattica di colpi continui atti a destabilizzare l'essere e a spingerlo in quell'abbraccio bollente.

Sembra che non gli facciano nulla, anche i più forti tra i tuoi pugni sono carezze, al massimo punture di spillo su quell'epidermide fatta per resistere a ben altro. Anche se è la tua vita in pericolo e il senza mente si sta rivelando un avversario formidabile, pensi alla donna misteriosa a come se la stia cavando all'inseguimento del boss.

\*\*\*

L'oggetto delle preoccupazioni di Iron Fist è stata appena colpita da un globo di luce scaturito dalle mani del boss.

Giace in terra sulla piazza devastata della città fantasma, monito per l'uomo che vuole piegare l'atomo e da questo è invece distrutto. La maschera si è quasi dissolta e ne spuntano ciocche di capelli bianchi. Il boss avanza e alla pallida luce di una luna che sembra contaminata come tutto in quella terra ferita rivela la sua natura, quella che la donna sapeva già. E' un senza mente ma indossa abiti eleganti su misura e il suo occhio ha qualcosa di diverso da quello dei suoi compagni che lui stesso butta nell'arena o usa per i suoi esperimenti. Quel lampo vivo intelligente, cosciente è subito riconosciuto dalla donna che si alza e con un gesto si strappa la maschera. Non ne ha più bisogno. Il senza mente con la voce alterata dal suo dispositivo dice.

-Ho iniziato a sospettare che ci fossi tu, quando ho visto l'impronta magica nel sortilegio che hai usato per liberare Iron Fist. Ora che ti sei tolta quella maschera ho la conferma di ciò. Alla fine per quanti sforzi abbia fatto e per quanta magia abbia usato per coprire la mia presenza in questo modo tu, mia nipote, mi hai trovato. So perché sei qui... Clea.

E' proprio lei, l'allieva del Dr Strange che a sua volta è in grado di dare un nome all'anima che si nasconde sotto la pelle grigia e spessa del senza mente.

-Giochiamo a carte scoperte Olnar, mio antico sovrano e padre di mio padre. Ho pianto lacrime amare al racconto di quando sei stato ucciso nell'attacco dei Senza Mente. Lacrime che non hanno smesso di sgorgare come il mio cuore non ha cessato di sanguinare perché proprio la tua morte ha permesso ai traditori Dormammu e Umar di prendere il tuo posto e trasformare il regno della magia in una Dimensione Oscura.

Olnar nonostante la massa del suo nuovo corpo è veloce e afferra per il bavero Clea, ancora scossa, e la solleva da terra.

-Non puoi essere alla mia altezza. Ho seguito i tuoi progressi alla corte del Dr Strange ma non bastano per avere la meglio su di me. Leggo nel tuo sguardo disprezzo e rabbia. Ti chiedi cosa mi abbia fatto diventare un mostro sia dentro che fuori. E' presto detto...

La scaglia di nuovo in terra e poi piegandosi la blocca lì sul selciato. Una presa da cui Clea non può liberarsi. Può solo ascoltare Olnar e cercare di comprendere perchè è diventato come i nemici che disprezzava.

-Dormammu e Umar hanno fatto in modo che i Senza Mente avessero la meglio su di me. Non potevano sapere però che con l'ultimo briciolo di magia sono stato capace di trasferirmi in uno dei Senza Mente per poi usare il suo corpo, questa grottesca forma che ancora mi imprigiona, per superare il salto dimensionale e finire qui sulla terra pochi anni fa. Sono arrivato senza memoria con solo dei frammenti. L'ho ricostruita e ho usato i miei poteri e il mio aspetto per diventare il mostro, il boss criminale che qui tutti temono.

Clea con la voce che a fatica esce dalle labbra dice.

-Perchè?

-Perchè cosa? Perchè non mi sono ripreso il mio regno, perchè non sono tornato a combattere contro chi aveva complottato contro di me? La risposta è semplice Clea: perchè non mi importava più nulla. Ho preferito diventare quello che qui sulla terra chiamano un cattivo. Sono stato spietato sanguinario, ho raccolto potere e mi sono anche goduto da lontano i fallimenti di Dormammu quando si è scontrato contro il tuo maestro. Mi dispiace che alla fine tu mi abbia trovato, tu abbia scoperto che il re mago Olnar è vivo e vegeto nel corpo di un mostro. Caso ha voluto che nello stesso momento, per alcune mancanze da parte di uomini della mia organizzazione, anche Iron Fist venisse qui.

Clea cerca di prendere tempo, sa, fissando l'unico occhio da senza mente di Olnar, che non gliene rimane molto, che per preservare quello che è diventato, il re mago le spezzerà il collo come un fucello.

-Il mio amato, il Dr Strange saprà già che sono andata via dal Sancta Sanctorum, che ho usato un suo incantesimo per assumere questo aspetto usando un suo vecchio costume e maschera... abbiamo un legame speciale e lui mi troverà.

-Dubito che possa arrivare entro i pochi istanti che mi saranno necessari per privarti della tua vita. Ringrazio questa forma corporea distorta perchè nell'ucciderti non potrò manifestare emozioni. Non vedrai il dolore che comunque la tua morte Clea mi arrecherà nell'animo.

\*\*\*

Ti chiami Danny Rand. Hai pochi ricordi della tua breve infanzia prima che Harold Meachum, che tuo padre reputava un amico oltre che un socio dell'azienda, uccidesse lui e lasciasse te e tua madre a morire tra le montagne ghiacciate dell'Himalaya. I monaci della perduta K'un Lun salvarono te ma, per tua madre era troppo tardi.

Nemmeno scoprire che dietro l'incidente c'era la mano di e farla pagare al sapere che il colpevole aveva avuto la punizione per ciò che aveva fatto ha sanato quelle ferite.

Tra le immagini che ti sono rimaste prima della tragedia c'è quella di tua madre che seduta sul bordo del letto ti raccontava delle favole.

Una di queste parlava di bambini rapiti, di un forno e di una strega che voleva cucinarli. In quel momento con il senza mente mostruoso che finisce dentro la fornace spinto da un tuo pugno d'acciaio caricato al massimo, rammenti come quella storia finiva, con la strega cattiva che cadeva tra le fiamme e i bambini che scappavano dalla sua casa.

Guardi la creatura dimenarsi fino a quando non senti delle voci. Non sono urla di dolore, sono suoni umani e le loro parole ti raggiungono.

-Liberaci... aiutaci.

Davanti ai tuoi occhi stupiti le sei braccia del mostro arpionano il bordo della fornace e facendo

leva si tirano fuori. L'odore di carne bruciata si mescola con il tanfo di morte a cui non puoi abituarti.

Il mostro non è più tale. E' successo qualcosa, è rimasta la forma orribile ma al suo interno è come se si fosse risvegliata un'anima, una coscienza. Ti sembra quasi che il suo grande occhio sia solcato da lacrime.

-Chi parla?

-Siamo le anime delle vittime del boss... ci ha messo dentro questo essere...

Iron Fist ha studiato a K'un Lun non solo le arti marziali ma anche il potere che è legato al suo pugno d'acciaio. Questo non è fatto solo per distruggere, può guarire e può fungere da catalizzatore spirituale.

-Vogliamo vendetta su chi ci ha fatto questo... non abbiamo molto tempo prima che l'energia che ci ha risvegliato svanisca... non vogliamo tornare ad animare questo mostro... promettici che ci ucciderai.

Annuisci e poi vedi il mostro che mulina le braccia, ti metti dietro di lui e aspetti che eserciti il suo potere.

\*\*\*

Clea sente la magia scivolarle dalle dita guantate. Poi tocca al respiro sempre più flebile. Olnar stringe con sempre più forza ma qualcosa gli impedisce di ucciderla in fretta, qualcosa lo trattiene, i ricordi della Clea i cui progressi aveva seguito sin da quando era una bambina anche se nel loro regno il tempo scorre diverso e centinaia di anni sono l'equivalente di una quindicina sulla terra. La rivede felice giocare nel giardino del castello che era suo, ma deve cancellare quelle memorie se vuole ucciderla, se non vuole che il passato prevalga sul suo futuro. Non può permettere a Clea di sopravvivere e attirare lì il Dr Strange o altri di quegli eroi e maghi che ha osservato e da cui è sempre riuscito a tenersi lontano.

Perché doveva essere proprio Clea a scoprire che non era morto smembrato dai senza mente, che era riuscito a far passare il suo spirito in uno dei suoi carnefici?

Subito non si accorge del tremore sotto di lui, un attimo in ritardo che gli è fatale quando braccia portentose erompono dall'asfalto e lo afferrano. Il senza mente gigante emerge da sotto di lui e lo solleva sopra la testa.

Iron Fist si arrampica in fretta e corre in soccorso della donna. Non ha mai avuto molti incontri con il Dr Strange e la sua compagna ma ne conosce il nome. La aiuta ad alzarsi.

Lei con il fiato ancora corto dice.

-Sei vivo e quella cosa che voleva ucciderci adesso è dalla nostra parte... sta sconfiggendo Olnar.

-Proprio così. Chi è Olnar?

-Ti racconterò tutto una volta che lo avremo sconfitto.

Olnar viene gettato in terra e la sua stessa creazione gli è addosso e lo colpisce ripetutamente e la sua pelle dura inizia ad aprirsi e la faccia mostruosa a sformarsi sotto la gragnola di pugni.

Clea prova quasi pietà per il suo antenato, ma le parole di Iron Fist la riportano a quanto deve fare, allo scopo della sua missione.

-Devi esiliare entrambi nella dimensione da cui provengono. La creatura è animata dalle anime delle vittime di Olnar... del boss e il mio chi le ha risvegliate ma non rimarranno lucide a lungo... presto quel mostro tornerà una creatura senza ragione agli ordini del nostro nemico... fallo ora.

Clea prende la mano di Iron Fist.

-Carica il tuo pugno lo userò come benzina magica per il mio incantesimo.

Iron Fist ubbidisce e la luce potente che avvolge la sua mano, il brillare energetico erompe in un flusso quando Clea appone le sue mani e recita le parole della magia. Iron Fist ha visto portali come quello che si apre vicino ai due mostri, li ha visti squarciare l'aria tersa delle montagne, finestre tra il mondo di K'un Lun e la terra. Sa che hanno una forza attrattiva come buchi neri risucchiano quanto sta loro vicino. E così accade ai due senza mente, a quello occupato da Olnar e a quello che è il contenitore orribile delle anime delle sue vittime.

Clea attingendo sempre dal pugno d'acciaio di Iron Fist crea una catena di Cyttrak con cui avvolge se stessa e Danny Rand. Il portale è ancora vorace e aperto e non è facile resistere anche con quel legame magico ma con le grida distorte dei due mostri la ferita nell'aria inizia a chiudersi e subito torna la calma.

-Dove li hai mandati? Chiede Danny Rand.

-Ho rimandato Olnar a casa. Olnar era mio nonno, ucciso per colpa di Dormammu molto prima che io nascessi. Pensavo fosse morto invece era diventato il mostro noto come boss. Sarebbe stato meglio che fosse perito nella grande battaglia dove il mio mondo ha perso la sua saggezza... non avrei mai pensato che il grande Olnar potesse diventare uno dei mostri che tanto disprezzava e combatteva...

Iron Fist le stringe la mano e insieme guardano l'alba che colora il cielo e ridà luce ai palazzi sventrati, porta colore sul grigio marcio della città fantasma.

FINE.

## NOTE VISUALI

Clea per il suo travestimento e nuova identità si ispira alla versione del Dr Strange vista nell'assedio delle tenebre.

